

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**La compassione
per chi è povero
perché è fratello**

Lectio divina di Dt 24,5-25,4

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

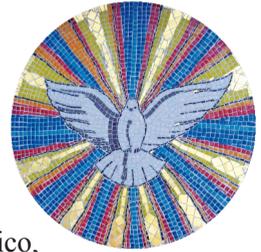
Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.



Leggo il testo... *(24,5-25,4)*

Quando un uomo si sarà sposato da poco, non andrà in guerra e non gli sarà imposto alcun incarico. Sarà libero per un anno di badare alla sua casa e farà lieta la moglie che ha sposato. Nessuno prenderà in pegno né le due pietre della macina domestica né la pietra superiore della macina, perché sarebbe come prendere in pegno la vita. Quando si troverà un uomo che abbia rapito qualcuno dei suoi fratelli tra gli Israeliti, l'abbia sfruttato come schiavo o l'abbia venduto, quel ladro sarà messo a morte. Così estirperai il male in mezzo a te. In caso di lebbra, bada bene di osservare diligentemente e fare quanto i sacerdoti leviti vi insegneranno. Avrete cura di fare come io ho loro ordinato. Ricordati di quello che il Signore, tuo Dio, fece a Maria durante il viaggio, quando uscivate dall'Egitto. Quando presterai qualsiasi cosa al tuo prossimo, non entrerai in casa sua per prendere il suo pegno. Te ne starai fuori e l'uomo a cui avrai fatto il prestito ti porterà fuori il pegno. Se quell'uomo è povero, non andrai a dormire con il suo pegno. Dovrai assolutamente restituirgli il pegno al tramonto del sole, perché egli possa dormire con il suo mantello e benedirti. Questo ti sarà contato come un atto di giustizia agli occhi del Signore, tuo Dio. Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nella tua terra, nelle tue città. Gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e a quello aspira. Così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato. Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri. Ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato. Non lederai il diritto dello straniero e dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova. Ricordati che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore, tuo Dio; perciò ti comando di fare questo. Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche mannello, non tornerai indietro a prenderlo. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro delle tue mani. Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornare a ripassare i rami. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. Quando vendemmierai la tua vigna, non tornerai indietro a racimolare. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. Ricordati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto; perciò ti comando di fare questo. Quando sorgerà una lite fra alcuni uomini e verranno in giudizio, i giudici che sentenzieranno, assolveranno l'innocente e condanneranno il colpevole. Se il colpevole avrà meritato di essere fustigato, il giudice lo farà stendere per terra e fustigare in sua presenza, con un numero di colpi proporzionato alla gravità della sua colpa. Gli farà dare non più di quaranta colpi, perché, aggiungendo altre battiture a queste, la punizione non risulti troppo grave e il tuo fratello resti infamato ai tuoi occhi. Non metterai la museruola al bue mentre sta trebbiando.

...e lo contestualizzo

Il **capitolo 24** tratta la condizione di chi si trova in situazioni di bisogno. Si apre con un riferimento al divorzio. Pur essendo l'unica legge del Primo Testamento sul tema, essa non riguarda direttamente questa pratica, ma la presuppone, insieme con l'ampio diritto del marito di rimandare a casa la moglie. La legge, pertanto, interviene a limitare i diritti legali di un marito in riferimento al costume stabilito dal divorzio, per proteggere la donna e allo stesso tempo il matrimonio e la famiglia. Seguono altre disposizioni specifiche relative alla malattia della pelle, alla tutela economica e giuridica dei poveri, alla rettitudine del procedimento giudiziario e alla spigolatura. Il **capitolo 25** si apre con una breve pericope (vv. 1-4) che esamina la punizione di un colpevole; segue una seconda prescrizione che si occupa del comportamento nei confronti del bue che trebbia.

Medito il testo

A tutela della famiglia (vv. 5-7). Questa legge, che limita la pratica del divorzio e la possibilità per l'uomo di risposarsi, è seguita da altre tre disposizioni che hanno lo scopo di tutelare e assicurare il benessere della **famiglia**. La prima (v. 5), che si presenta come un'aggiunta alle **esenzioni militari** già elencate in precedenza, intende sostenere la coppia e lo stesso matrimonio, affinché questo sia la base di un'esistenza solida. La seconda disposizione (v. 6) vieta al creditore di prendere in **pegno** ad un povero la **macina** di uso domestico. La restrizione mette in evidenza l'importanza della **compassione** per chi è nel bisogno rispetto alle esigenze del sistema economico. Il **rapimento** vietato al v. 7 non era compiuto per avere il riscatto, ma per ridurre in **schiavitù** la vittima o per vendere una persona in un paese straniero. L'obbligo per la comunità di salvaguardare i suoi membri dalla schiavitù è rafforzato dalla pena capitale subita per il reato. La legge insiste sul fatto che la vittima è un'israelita, un **fratello**, appartenente alla comunità dell'Alleanza. Lo scopo è rendere il popolo libero di vivere senza il costante timore della minaccia della schiavitù. *Come vivo in famiglia? Garantisco il suo benessere? O sono egoista e pretendo? Mi rapporto agli altri, specie i più bisognosi, con carità e compassione? O faccio prevalere le esigenze del tornaconto economico? Vivo la fraternità con tutti i membri della comunità? O faccio preferenze di persone, mi approfitto, traggio vantaggi personali dagli altri?*

La malattia della pelle (vv. 8-9). La legge riguarda l'insorgenza di una **malattia** dermatologica – si porta l'esempio di Miriam, sorella di Mosè – che rende ritualmente **impuri**, cioè impossibilitati a partecipare al culto, per tutto il tempo che dura questa condizione. Il reale interesse cade sull'obbligo di **obbedire** alle decisioni del tribunale centrale, presieduto da giudici e sacerdoti. I due versetti fanno appello alla **responsabilità morale** del popolo.

Tutelo la dignità della persona? Rispetto le leggi? Vivo atteggiamenti di responsabilità morale nella comunità? Tengo sempre presenti le conseguenze pratiche del mio agire? Tutelo gli altri con i miei comportamenti? Voglio realizzare e migliorare il bene comune? O intendo tutelare i miei beni?

Tutela economica e giuridica del povero (vv. 10-22). Un'ulteriore norma, che regola l'uso dei pegni, proibisce il sequestro di beni come garanzia della restituzione del prestito (vv. 10-13). Questa legge – enfatizzata dal reale pericolo che sia ignorata – limita la pressione che il creditore può esercitare nei confronti del debitore, che può gridare a Dio o benedire chi restituisce il pegno, cercando di garantire che quest'ultimo resti un significativo attore nella situazione. L'effetto è quello di estendere il concetto di **giustizia** oltre quanto stabilisce un tribunale: il Signore stesso è giudice e ogni persona deve rispettare lo spirito della Legge per una **relazione armoniosa**. Anche il riferimento al tramonto del sole e l'appello dell'oppresso al Signore evidenziano il tema della **fraternità** e ancora una volta il calcolo economico deve essere subordinato alla compassione.

La mia giustizia è 'superiore'? Gesù, nel Vangelo, mi chiede una 'santità superiore', cioè autentica e non formale. E io mi impegno a realizzare questa richiesta del Signore? Vivo una fraternità vera con tutti o perseguo solo il mio interesse?

Il v. 16, è una fondamentale affermazione della **responsabilità legale** di ogni **individuo** per le sue azioni. La protezione del povero in questo caso si manifesta come tutela di chi, pur essendo innocente, può diventare vittima della colpa commessa da altri, anche molto prossimi a lui (padre o il figlio). Il Codice dell'Alleanza afferma che la colpa del padre avrà effetti sulla generazione familiare successiva, ma ciò non coinvolge i discendenti nella punizione. Questa legge si pone contro la tendenza di coinvolgere l'intera famiglia per un'offesa recata da uno dei suoi membri. Ciò previene ingiuste procedure contro innocenti e, allo stesso tempo, tutela l'integrità della famiglia e del popolo. *Giudico gli altri con cattiveria? Faccio di 'tutt'erba un fascio' o distingo le responsabilità di ciascuno per non condannare ingiustamente un innocente? Sono consapevole che il giudizio è del Signore e io devo solo amare e perdonare? E mi lascio aiutare dal Signore per riuscirci? O mi scoraggio e faccio il male verso gli altri?*

I vv. 17-18 si occupano della **rettitudine** del procedimento giudiziario. Sia nel Codice dell'Alleanza, sia nel Codice Deuteronomico sono presenti alcuni interventi normativi tesi a garantire la protezione di orfano, vedova e immigrato dall'oppressione e dall'abuso. Viene qui ripreso il tema del **pegno**, ma è applicato in modo specifico alla **vedova** (v. 17): sebbene si possa prendere in pegno la veste da altri debitori, dalla vedova essa non va esigita. La motivazione rimanda alla memoria della propria schiavitù in Egitto e della liberazione, presentata nei termini legali di riscatto. *Sono attento/a ai bisogni degli altri, specie dei più poveri? E vivo la carità concreta? O mi giro dall'altra parte? Sono consapevole che aiutare una persona nel bisogno è farlo nei confronti di Gesù stesso?*

Anche nelle ultime disposizioni, che trattano della **spigolatura**, compare come destinataria della legge la triade tipica di emarginati. La motivazione sta nella **memoria** della schiavitù in Egitto. Queste prescrizioni riprendono, nella forma di un provvedimento di assistenza sociale, l'antica usanza di lasciare indietro, durante il raccolto, parti di prodotti agricoli. Non si tratta di promuovere un'elemosina volontaria perché viene riconosciuto al **povero** il reale **diritto** di accedere ai tre più importanti prodotti della terra: il grano, l'olio e il vino. La norma afferma il **diritto comune** a tutti i cittadini, quello di mangiare, e i **diritti 'speciali'** di chi si trova nel bisogno. Tutti i membri della comunità dell'alleanza hanno il diritto di godere della benedizione della terra che è dono del Signore al popolo. Questo principio passa sopra tutte le considerazioni economiche e di proprietà, e garantisce benedizione e prosperità. *Sono generoso/a? Vivo la misericordia nelle opere concrete che il Signore mi indica? O chiudo il cuore alle necessità dei poveri? Aiuto chi è nel bisogno?*

Nei vv. 1-3 del **capitolo 25** è significativo che l'esplicita intenzione della legge non sia prevenire la morte del colpevole, anche se ciò può rientrare negli scopi della normativa, ma preservarne la **dignità**. Il forte impegno per la giustizia presente nel Deuteronomio emerge sia dalla limitazione della punizione corporale, sia dal fatto che tutti sono trattati **ugualmente** davanti alla legge (non è prevista, in particolare, la possibilità di un trattamento differente per gli schiavi). La ragione addotta per giustificare la procedura è interessante: il colpevole è tuo **fratello**. Si passa da 'colpevole' a 'fratello' proprio perché ha ricevuto la pena che gli spettava. La legge, in accordo con altre, soprattutto quelle della remissione del debito e della liberazione dello schiavo, guarda quindi alla restituzione di un membro alla **comunità** e alla **fraternità**. Il senso non è la durezza della punizione, ma il fatto che il colpevole deve essere trattato da una legge regolata obiettivamente, in base alla quale egli ha diritti in quanto **persona**; tale legge è guidata dal principio che anche il malvagio, in quanto fratello, resta un membro della società. *Sono giustizialista o considero gli altri 'persone' da rispettare, pur non accettando l'errore? Quando una persona mi fa un torto (sia esso anche grave...) riesco a perdonare e riabilitare l'altro o conservo rancore o, peggio ancora, odio nei suoi confronti? Sono consapevole che l'altro (tutti gli altri...) è mio fratello nel Signore? Capisco che se non sono capace di perdono per le mie sole forze posso affidarmi al Signore per avere quelle necessarie? E mi sforzo di affidare ogni cosa alla preghiera? O mi chiudo nelle mie pretese di avere ragione?*

La breve disposizione del v.4 rientra nel gruppo di prescrizioni riguardanti la **cura dell'animale**, che stabiliscono che sia protetto da eventuali maltrattamenti, come se fosse un essere umano. In questo caso, al bue non deve essere messa la museruola così che possa mangiare mentre lavora alla trebbiatura. Impedirgli di mangiare mentre sta lavorando sarebbe una forma di **umiliazione** verso un essere vivente. La prescrizione richiama la considerazione per gli animali domestici presente nel comandamento sul sabato. L'insieme della società dell'alleanza si estende in questo modo a tutti gli esseri viventi.

Rispetto gli animali e la creazione? O sfrutto le risorse naturali in maniera distruttiva? Inquino? Maltrato o danneggio il mondo animale? Sono consapevole che anche gli animali sono esseri viventi, dono di Dio di cui servirsi per il bene?

La Parola si fa preghiera

La mia preghiera è invocazione di aiuto per imparare la misericordia e il perdono. Specialmente in questo tempo di Quaresima, sono chiamato a vivere atteggiamenti di giustizia superiore e carità autentica. Mi lascio illuminare dal Signore che è maestro (che mi invita all'ascolto) e modello (che mi invita all'impegno) per me e per la comunità cristiana. E insieme ai fratelli, che devo imparare ad amare ogni giorno in maniera sempre più autentica, cammino con Lui.

Ora "contempla" ... e agisci

Solo se vedo le cose con gli occhi di Dio posso amare alla Sua maniera. Allora, metto in pratica questa parola ascoltata e preghata perché impari ad essere testimone dell'amore.